

CANZONE  
DELLE LODI DI  
MADONNA  
TENERINA

nella quale, con gran stupor delle genti,  
vengono cantati gli strani e ma-  
ravigliosi accidenti della vita sua.

Or ch'io son fra sì compita  
Compagnia, degna e gradita,  
Vo' cantar tutta la vita  
Di madonna TENERINA.  
Oh, quant'era tenerina!

Questa donna fu lucchese,  
Ma chi dice ferarese,  
Io la tengo bolognese,  
Mantovana o fiorentina.  
Oh, quant'era tenerina!

Pur chi dice fu d'Ancona,  
Chi da Bressa o da Verona,  
Chi da Siena o da Savona,  
Chi pavese, chi trentina.  
Oh, quant'era tenerina!

Chi vuol ch'ella sia romana,  
Chi la fa napoletana,  
Da Treviso o vinitiana,  
Parmegiana o piacentina,  
Oh, quant'era tenerina!

Chi la finge da Ravenna,  
Chi da Fan, chi da Cesena,  
Chi da Urbin, chi da Bolsena,  
Da Palermo o da Messina.  
Oh, quant'era tenerina!

Chi la chiama da Murano,  
Chi la noma da Milano,  
Chi l'afferma da Bassano,  
Chi la vuol da Terrazina,  
Oh, quant'era tenerina!

Un autor la fa da Reggio,  
Un da Carpi, un da Correggio,  
Ma se ben considro e veggio  
Fu imolese, o faentina.  
Oh, quant'era tenerina!

Hor, sia stata genovese,  
Lodesana o modonese,  
Lassiam stare il suo paese,  
E seguian la romancina.  
Oh, quant'era tenerina!

Fu costei sì delicata,  
Che pareva esser formata  
Di butir, o di gioncata,  
O di pasta zucarina.

Oh, quant'era tenerina!

Se mangiava o se beveva,  
Se veggiava o se dormeva,  
Ogni cosa gli noceva,  
Come fosse di puina.  
Oh, quant'era tenerina!

A lavare una insalata  
Restò tutta slombolata,  
E ste' male una giornata,  
Per gridare a una gallina.  
Oh, quant'era tenerina!

A voltarsi per il letto  
Si ammaccò le spalle e 'l petto,  
E a piegare un faccioletto  
Sinistrossi una mattina.  
Oh, quant'era tenerina!

A tirarsi su un scoffone  
S'ammaccò tutto un gallone,  
E per muovere un bastone  
Stè tre giorni a testa china.  
Oh, quant'era tenerina!

A schiumare una pignatta  
Venne tutta contraffatta,  
E a mandar fuori la gatta  
Si sconciò d'una puttina.  
Oh, quant'era tenerina!

In un ramo di finocchio  
Si squarciò tutto un ginocchio,  
E cavossi quasi un occhio  
In un drappo d'ortighina.  
Oh, quant'era tenerina!

A mondar eun po' di lente  
Se gli prese un accidente,  
E moriva certamente  
Se non era una vicina.  
Oh, quant'era tenerina!

A levare una fistuca  
Venne verde come ruca,  
E si ruppe in la lattuca  
Una gamba, oh poverina.  
Oh, quant'era tenerina!

A serrare una finestra  
Stroppiossi la man destra,

E a salare una minestra  
Tramortì nella cucina.  
Oh, quant'era tenerina!

A infilare una collana  
Sudò tutta, oh cosa strana,  
E gli venne la quartana  
Per andar fino in cantina.  
Oh, quant'era tenerina!

A volersi tor del pane  
Sentì doglie acerbe e strane,  
E stè mal tre settimana  
Per slegar euna fassina.  
Oh, quant'era tenerina!

A volersi tor da bere  
Bisognò porsi a sedere  
Né si puotè riavere  
Più quel dì, quella meschina,  
Oh, quant'era tenerina!

A voltare una frittata  
Restò tanto travagliata  
Che del certo era spirata  
Se non era sua cugina.  
Oh, quant'era tenerina!

A sentire un gal cantare  
Stè tre dì di non mangiare,  
E se volse ritornare  
Bisognò tor medicina,  
Oh, quant'era tenerina!

A cavarsi la camisa,  
Che mi tocca pur le risa,  
Scorticossi, di tal guisa  
Che pareva una gattina.  
Oh, quant'era tenerina!

A tirarsi su i capelli,  
Sentì al cor sì gran flagelli  
Che parean tanti coltelli  
Che passasser la tapina.  
Oh, quant'era tenerina!

A soffiare un dì nel foco  
Venne manca a poco a poco,  
Né si venne al fin del gioco  
Ch'ella andò quasi in ruina.  
Oh, quant'era tenerina!

Al fin, questa sventurata,  
Sendo tanto delicata,  
Annegossi in la rugiada,  
Stando al fresco una mattina.  
Oh, quant'era tenerina!

Tosto ch'ella fu sbasita,  
Di persona un'infinita  
Corser quivi all'espedita  
Come fiumi a la marina,  
Oh, quant'era tenerina!

E piangevan la sua morte  
I cognati e 'l suo consorte,  
E vi occorsero a tal sorte  
Di parenti una vintina,  
Oh, quant'era tenerina!

Piangea forte la Mattea,  
La Bernarda e la Taddea,  
E la zia Pantesilea,  
Con l'Ottavia e l'Orsolina.  
Oh, quant'era tenerina!

Sospirava la Giovanna,  
La Francesca e madonn'Anna,  
La Lavinia e la Susanna,  
La Lucretia e la Giustina,  
Oh, quant'era tenerina!

Dite voi dell'Isabella,  
E di donna Gabriella,  
Della Silvia e della Stella,  
E di donna Faustina,  
Oh, quant'era tenerina!

Lacrimava l'Isabetta,  
Con madonna Nicoletta,  
E madonna Boccastretta  
Si dogliea con la Tonina,  
Oh, quant'era tenerina!

Hor diciam della Riccarda,  
E di donna Leonarda,  
Se piangeano alla gagliarda  
Con la Laura e la Sandrina,  
Oh, quant'era tenerina!

Gran passion n'havea la Scilla,  
E madonna Dimitilla,  
La Leonora e la Camilla,  
La Mingarda e la Mantina,

Oh, quant'era tenerina!

Corse al fin ogni parente  
Per veder tal accidente,  
E piangean dirottamente  
La sua morte repentina.  
Oh, quant'era tenerina!

E, presente la brigata,  
Fu da' medici sbarrata  
E trovar che la corata  
Era fatta di puina.  
Oh, quant'era tenerina!

E perciò la meschinella  
Era tanto morbidella,  
Ch'ogni cosa dava a quella  
Noia, affanno e disciplina.  
Oh, quant'era tenerina!

Ond'io poi, non per mia boria,  
Né per pompa o vanagloria,  
Ma per far di lei memoria  
Componei sta canzoncina.  
Oh, quant'era tenerina!

E vi prego, con amore  
A portar sempre nel core  
Giorno e notte a tutte l'hore  
Questa nobil cittadina.  
Oh, quant'era tenerina!

Hor, andate tutti a spasso,  
Car signori, che qui lasso,  
E col verso qua non passo,  
Ch'io son gionto alla confina.  
Oh, quant'era tenerina!

II FINE